

BLUE VISION

Il blu riconquista un posto di primo piano nell'estate 2002 con il blu denim. Ma è un colore "carsico": esiste da sempre con maggiori o minori fortune

• di Lia Luzzatto e Renata Pompas

112 **Il blu, davvero carsico, percorre sotterraneo la moda degli ultimi venti anni, mimetizzato nei toni scurissimi quasi neri, e torna prepotente nell'estate 2002 con il blu denim, riconquistando un posto di primo piano. Una visione blu rassicurante e affettiva nel suo legame con la tradizione, quasi una protezione da previsioni catastrofiche e un rifugio in un utopistico e confortante futuro prossimo più tranquillo: la terra è azzurra quando è vista dal nero spazio siderale.**

BLU ALCHEMICO: un tragitto da compiere nello spirito e nella pratica. Primo colore di sintesi inventato dall'uomo nella sua competizione con la natura. La sua storia è anche quella della proto-chimica che si mescola all'alchimia, aumentando il

mistero e la magia che ne hanno accompagnato il cammino dall'antichità ai nostri giorni.

Lunghe ombre azzurre si addensano sulle origini del suo nome e della sua visione, ombre non ancora del tutto dissipate, perché uno sguardo al passato ne mostra il groviglio di complessità.

Il blu nelle sue tonalità più scure scivola nel nero, in quelle più chiare nel bianco e in alcune gradazioni del verde, così da non avere un'identità propria: ora veniva annoverato nella vasta gamma degli scuri, ora in quella dei chiari e lucidi, ora in quella dei verdi e brillanti, senza una collocazione precisa nei sistemi cromatici dell'antichità.

Anche gli Egiziani - che 4500 anni fa avevano messo a punto il primo blu sintetico della storia, il famoso *blu egizio*, cuocendo tra gli 800° e i 900° una miscela di calce malachite e sabbia, così da far risplendere lo scintillante panorama di costruzioni del Medio Oriente di un blu intenso e vetroso - non avevano un nome proprio per questo colore. Lo indicavano infatti con termini che si riferivano al lapislazzuli o al turchese o alla malachite verde,



Blu politico
Political blue

**Madonna
con angeli in blu
oltremare**
Madonna
and angels in
ultramarine blue



**Tintura medioevale
di panni blu**
Dyeing blue cloths in
the Middle Ages

B L U

creando non poca confusione sia nella decifrazione dei loro testi, sia presso gli studiosi che vogliono definirne la sfumatura esatta. È proprio intorno all'autonomia della definizione linguistica che ruotano il ruolo e l'ascesa del blu nelle società occidentali, non ancora conclusi. Il Medioevo segna infatti un passaggio importante per queste tonalità, le aiuta a uscire dall'ombra ed ad entrare nel mondo di luce tipico di questo periodo.

Un azzurro sublime, il *lapis lazzi*, chiamato anche colore *perso* o *oltremare*. Un sogno d'Oriente che si contrappone al blu intenso del guado (*isatis tinctoria*) prima e dell'indaco (*indigofera tinctoria*) poi che, sempre più smaglianti sui tessuti, insieme conquistano il primato sia nella gerarchia delle tinte sia nell'affettività dei popoli. Un blu che darà voce a un'inebriante alchimia di sensazioni.

BLU MUNIFICO: apportatore di ingenti ricchezze e di grandi rovine. L'ascesa del blu in ogni campo della vita sociale, dall'arte all'abbigliamento, promuove la sua importazione e produzione. Così il prezioso oltremarino, ottenuto dalla finissima triturazione del lapislazzuli importato dal lontano Afghanistan, aveva un costo altissimo, in competizione con quello dell'oro. Largheggiare nel suo uso conferisce, nel Medioevo, virtù al dipinto (narra il Vasari che i cattivi pittori coprivano la loro incapacità con l'uso esagerato di finissimi azzurri oltremarini) e ostenta la munificenza e la ricchezza della committenza.

La moda delle tinture blu stabili e brillanti, che dal XIII secolo si mostra sulle tenute principesche e sugli abiti da cerimonia, inizia a garantire elevati profitti e decreta la prosperità di molti Paesi, soprattutto di quelli d'Oltralpe. Nel XV secolo trasforma in "oro blu" le famose *coccagne*, sfere vegetali fatte con le foglie del guado con cui il prezioso colorante viene commercializzato, facendo diventare i Paesi produttori - Linguadoca, Occitania, Turingia e Italia centrale - veri e propri *Paesi della coccagna*; oggi rilanciati da un itinerario turistico che ne ripercorre i tragitti commerciali partendo da Toulouse e attraversando diciannove città disseminate su un circuito di 200 chilometri, chiamato "*Route historique au pays de coccagne*".

E se il tramonto del guado è stato la rovina di molti, l'ascesa dell'indaco ha portato nuove ricchezze, soprattutto alla Serenissima e contrassegnato l'epoca di battaglie commerciali senza esclusione di colpi. Un ricordo di questo tormentato passaggio resta nei molti diavoli fatti dipingere in blu indaco dai commercianti

d'Oltralpe, con l'intento di gettare discredito sulla concorrenza di questa tinta. Un modo "persuasivo" di utilizzare il discorso per immagini.

BLU ESTATICO: attrae con movimento centrifugo verso profondità incommensurabili, distanze sovraumane, spazi trascendenti e illimitati, dove la mente perde il contatto con il corpo e il pensiero si nobilita con il sublime.

Fin dai tempi più antichi consacrato alle costruzioni religiose e regali, ritenuto magico e talismanico, il blu splende sugli smalti oltremarini delle architetture della Mesopotamia riproducendo in terra il colore della sostanza con cui sono fatti gli dei e la loro dimora: uno scintillante lapislazzuli che, nelle pagliuzze di pirite inglobate al suo interno, mostra lo splendore di un cielo stellato. Oltremarino che nei lucenti mosaici bizantini conduceva i fedeli nella dimensione smaterializzata degli spazi sacri e che nei cieli di Giotto, Beato Angelico, Michelangelo li esortava alla meditazione devota delle storie sacre.

Oggi blu oltremare sintetico, che si modula sulle vibrazioni della coscienza negli struggenti monocromi di Yves Klein, nel blu dalla speciale qualità luminosa vellutata (brevetato IYK) che trasmette alle sue opere, irriproducibili a stampa, un'attrazione misteriosa e una visione estatica.

BLU POLITICO: riscattato da Carlo Magno che, con la fondazione del Sacro Romano Impero, lo libera da quella brutta reputazione che gli avevano attribuito i Latini fin dai tempi di Giulio Cesare, quando i Britanni avevano affrontato le armate romane dipingendosi il corpo di un terrifico blu.

Blu elevato dal re franco a colore regale e diffuso in tutto il regno, con l'ordine di coltivare il guado per rifornire la fiorente industria laniera. Adottato dai Capetingi, conquista in breve le corti d'Europa nelle lussuose tonalità del *perso*. Nello stesso periodo viene introdotto anche nell'araldica, con il significato di "fede, giustizia e lealtà" e colora con il lapislazzuli il manto delle Madonne raffigurate nelle pale d'altare.

Con quei rovesciamenti di senso che sono così frequenti nella storia dei colori, il blu del potere monarchico ha poi connotato la vittoria degli ideali repubblicani della rivoluzione francese, è diventato uno dei colori della bandiera, il primo e più importante, quasi a stabilire un legame con il passato.

Nel 1929 il blu, nelle gradazioni opache, slavate e scolorite

(continua a pagina 116)

BLUE VISION

by Lia Luzzatto and Renata Pompas

Blue has regained a place in the limelight for the summer of 2002, with denim. But blue is an ever-present colour that comes and goes with the whims of fortune

For the last twenty years blue has been running underground in the fashion world, disguised in its darkest shades as black. Now it has burst out into the summer blaze and gained a position in the front line. It's a reassuring blue vision, affective in its bond with tradition, almost as though it was a protection against the forecasts of catastrophe and a refuge in a utopian, comforting, more tranquil future. After all, isn't mother Earth blue when seen from black, sidereal space?

The alchemists' blue was the first colour obtained by synthesis, invented by Man in his competition with Nature, a journey that took place along the paths of spirituality and empiricism. The history of the colour blue is also the history of proto-chemistry, so closely entwined with alchemy, that has enhanced the mystery and magic surrounding it since ancient times.

Long blue shadows loom over the origins of its name and appearance, shadows that still have not been completely dispersed - a glance into the past will reveal the tangle of complexity there. In its darker shades, blue verges into black, its paler, shiny ones are sometimes seen as white and as certain tones of green. At times blue has been included in the vast range of dark colours, at others in the pale, luminous ones or even in the green, bright colours. It had no precise place in the chromatic systems of early cultures. The ancient Egyptians developed the first synthetic blue dye in history 4500 years ago. Their famous *Egyptian Blue* was obtained by heating a mixture of malachite and sand to temperatures of 800°C - 900°C. It made the scintillating panorama of Middle Eastern constructions shine with an intense, glassy blue. Yet they didn't have a name for it. They referred to it as lapislazuli, turquoise or malachite green, creating much confusion in the interpretation of their texts and among scholars attempting to define the exact shade being referred to. This very linguistic autonomy has been a key to the emergence of the colour blue that is still in act in Western cultures.

The Middle Ages were an important stage in the history of this colour, when it was used a great deal to express the concept of light that was so dear to the period. There was the sublime lapis lazuli, also called *colore perso* (lost colour) or *altramare* (ultramarine) and a dream of the Orient clashed first with the intense blue of *isatis tinctoria* (woad) and later with *indigofera tinctoria* (indigo). These last two, increasingly brilliant shades were used on textiles and became the most important colours in the hierarchy of the spectrum and were the predilection of whole populations. It was blue that would give voice to an intoxicating alchemy of sensations.

Bountiful blue brought great riches and also downfall. Blue was increasingly found in every area of social life from art to clothing, and this promoted its prestige and created demand for production. As a result the precious ultramarine shade, which was obtained by finely grinding lapis lazuli imported from distant Afghanistan, vied with gold in worth. Using it generously meant conferring value on a painting and vaunted the munificence and wealth of the commissioner. Vasari tells us that bad painters hid their lack of skill by applying exaggerated quantities of fine ultramarine azures. The custom of wearing the stable, brilliant blue dyes now available in the XIIIth century can be seen in paintings of princely attire and ceremonial wear. It produced enormous profits and even decreed the prosperity of entire countries in northern Europe. In the XVth century the famous *cocagne*, or spheres made of vegetable matter and covered with leaves of woad, in which the valuable colouring agent was transported and sold, turned the producer countries - Langue d'Oc, Thuringia and central Italy - into a veritable Cockaigne, land of plenty. Today the trade routes leading from Toulouse through nineteen different cities spread over an area of 200 kms have been rediscovered and developed into a tourist circuit called the "*Raute historique au pays de cocagne*".

While the disappearance of woad caused the ruin of many, the

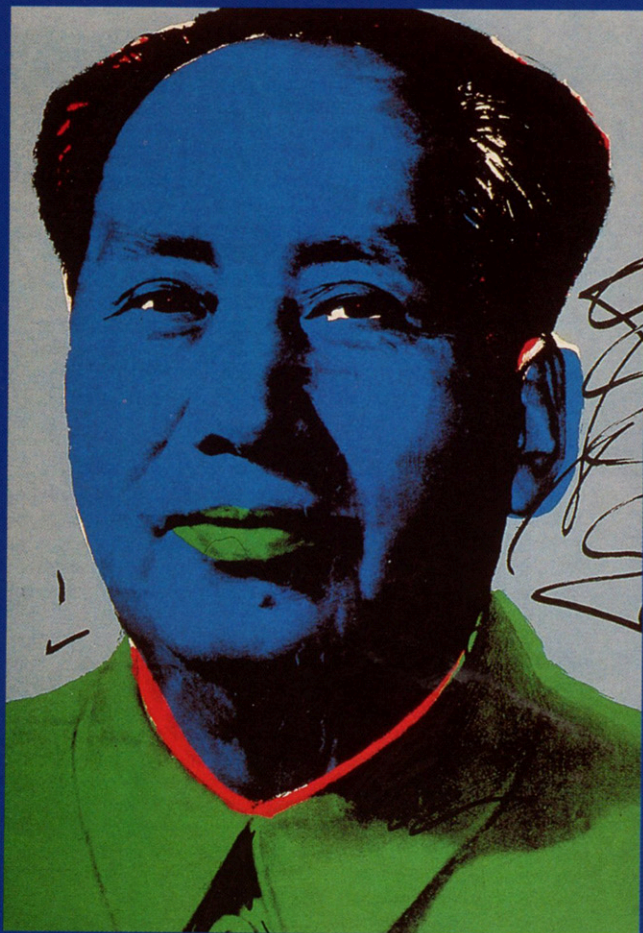
(continues on page 117)

Blu di Yves Klein
Blue by Yves Klein

Blu estatico

Estatic blue

Immagine delle
Twin Towers
ricostruite
da fasci di luce
da Canon vH
The Twin Towers
reconstructed
by light beams,
by Canon vH



Blu politico
Political blue

Ritratto di Mao-Tse-Tung
Portrait of Mao Zedong

Blu psichico
Psychic blue



Blu cyber
Cyber blue

Capigliatura blu-cyber
Cyber blue hairstyle

(segue da pag 114)

tipiche dell'abbigliamento delle masse contadine in Cina, viene adottato come uniforme da Mao-Tse-Tung e diventa simbolo del comunismo di base.

BLU PSICHICO: percorre una ricca costellazione di sfumature, ciascuna delle quali è associabile a uno stato psicologico. Modellato sull'immagine del cielo e delle acque, con cui condivide la catena dei significati, è correlato da una parte con la capacità riflessiva e la concentrazione profonda, dall'altra con la simbologia materna e affettiva.

Nei suoi toni più spenti e scuri è il colore della tristezza, del distacco e della malinconia, tanto da essere associato in Egitto e in India ai lamenti funebri e nell'America schiavista ai canti infelici dell'oppressione, i *Blues*. Nelle sfumature intermedie è immagine di serietà, affidabilità e sicurezza, preferito per questo motivo dalla comunicazione delle aziende nel marchio, nel nome, nel packaging e nelle campagne pubblicitarie.

Infine, quando dalle profondità scure degli spazi siderali si alleggerisce nel vaporoso celeste delle nuvole, il blu psichico perde la

concentrazione e lo spessore più segreto, ma acquisisce in leggerezza, estroversione e allegria.

BLU CYBER: lo sguardo blu del futuro; luminescenze azzurrine che si riflettono sui volti chini sugli schermi digitali; atmosfere cianee e immersive in cui muoversi, ballare, lavorare, che comunicano un senso di perfezione e diventano il nuovo simbolo dello spazio virtuale e cibernetico. L'orizzonte lontano del blu cede il posto alla superficie, a un'illusione di profondità e all'intensità sensoriale di uno spazio artificiale, evanescente come un pensiero. Le tonalità cianee dello cyber-spazio colorano nell'immaginazione i personaggi di civiltà del futuro prossimo: come *Naima*, un'hacker formidabile dalla carnagione pallidissima incorniciata da capelli turchini, che compare nel film *Nirvana* di Gabriele Salvatores; o *Diva*, la cantante di un altro mondo intergalattico del film *Il quinto elemento* di Luc Besson, dall'altissimo corpo gommoso e azzurro, collegato al capo da una protuberanza e al dorso da una serie di tubi.

Le tonalità mentali del digitale derivano da una nuova alchimia: l'unione della tecnologia chimica e mediatica; si pongono all'avanguardia dell'innovazione e possiedono, rispetto alla tradizione, un'enorme carica propulsiva. Nello spazio cibernetico, dove i colori si concretizzano nella loro luminescenza e si declinano in milioni di sfumature inimmaginabili e impossibili, l'azzurro è oggi come ieri il colore della memoria, quello che percorre anche le strade della lontananza e del ricordo.

Di questa tonalità sono apparse in televisione - l'undici e il dodici marzo - le Twin Towers virtuali: due smisurate torri di luce a effetto tridimensionale, erette come per incanto dalle ceneri delle torri gemelle, a memoria dell'11 settembre. Due fantasmi di potente luce bianca, realizzati da *Space Canon vH*, che hanno svettato nello spazio per chilometri e che la trasmissione digitale ha proposto agli occhi del mondo in un blu fosforescente, stagiato sull'indaco del cielo. Una luce spettrale, impalpabile e circoscritta, che si accorda alla magia del silenzio, caricandolo dei valori affettivi del blu.

(follows from page 115)

introduction of indigo brought new wealth to others, specially the Serenissima Republic of Venice. It marked a period of trade wars when no holds were barred. Traces still remain today of this unhappy period, in the many paintings of indigo blue devils ordered by merchants of northern Europe to throw discredit on the competition of this new colour. It was a very 'persuasive' way of using images for communication.

Ecstatic blue attracts the eye with centrifugal movement, taking the beholder towards unimaginable depths, superhuman distances, transcendental, unlimited spaces, where the mind loses all contact with the body and thought rises to the sublime.

Blue, considered to be magical and talismanic, was reserved for religious and royal buildings right from ancient times. It shines in the enamels of Mesopotamia, reproducing on earth the colour of which the gods and their palaces are made. Trapped in the depths of brilliant lapis lazuli there are flecks of marcasite that represent the splendour of a starry sky. Ultramarine blue was used in the Byzantine mosaics to conduce the faithful into the dematerialized dimension of sacred places. The azure heavens of Giotto, Beato Angelico and Michelangelo exhorted believers to meditate on the sacred stories. Today, synthetic ultramarine blue modulates the vibrations of the conscience in Yves Klein's tormented monochromes. It is a colour with a special luminous yet velvety quality (patented IYK) that confers on his works a mysterious fascination and ecstatic vision, which just cannot be reproduced in print.

Political Blue: redemption came through Charlemagne when he founded the Holy Roman Empire and freed the colour from the bad reputation it had had among the Latins right from the times of Julius Caesar, when the Britannic tribes had made battle against the Roman legions, using woad to paint their faces and bodies a terrifying blue. The Frankish emperor elevated the colour to regal rank and sent orders throughout his kingdom that woad be cultivated to supply the flourishing woollen industry. Once it was adopted by the Capetians it soon conquered the courts of Europe in the luxurious shades of Persian blue. At the same time it was also introduced into heraldry to indicate "faith, justice, loyalty" and used to illuminate the mantles of the Madonnas depicted on altar pieces with lapis lazuli. In one of those turns that often occur in the history of colours, the monarchical blue became the symbol of victory for the republican forces in revolutionary France. It was put in the new tricolour, becoming the first and most important colour, almost as though it was a link with the past.

In 1929 the dull, washed-out blues worn by the Chinese peasants was adopted by Mao Zedong as his uniform and became the symbol of grass-roots Communism.

Psychic blue passes through a rich constellation of nuances, each of which is associated with a mood. Copying the colours of the heavens and the seas, with which it shares a whole series of meanings, it is associated both with the capacity to reflect and concentrate and also with maternal symbols related with the affections. Its duller, darker shades represent unhappiness, detachment and melancholy, indeed it is associated with funeral wakes in India and Egypt and the soulful music of the Black slaves in America is called the *Blues*.

The intermediate shades give an image of seriousness, reliability, self-assurance. This makes it a favourite in business communication for trade marks, company names, packagings and advertising campaigns. Finally, when blue lightens itself of the dark depths of sidereal space to take on tenuous, heavenly hues, psychic blue loses its concentration and segret density but it gains in lightheartedness, extroversion and gaiety.

Cyber blue the blue gaze of the future, cold blue cathode luminescence reflected on faces bent over digital screens; cyanine, immersive scenes to move in, dance in, work in, that communicate a sense of perfection, becoming the new symbol of virtual, cybernet space. The distant blue horizon gives way to a surface, an illusion of depth and the sensorial intensity of an artificial space, as fleeting as thought. In our imagination cyanine shades of cyber space colour the characters from future civilizations like *Naima*, the formidable hacker in Gabriele Salvatores' film *Nirvana*, whose face is deathly pale and hair the colour of turquoise. Then there is *Diva*, the singer from another intergalactic world in Luc Besson's *Fifth Element*, whose long, blue, rubbery body was connected together with protruberances and tubes.

The mental shades of the digital era come from a new form of alchemy, the union of chemical and mediatic technology. They are in the forefront of innovation and have a far greater propulsive charge than the past. In cyber space, where colours are materialized in their luminescence and defined in millions of unimaginable, impossible nuances, sky blue is the colour of the memory, today as in the past, the colour that leads us down the roads of distance and remembrance. This was the colour of the virtual Twin Towers that were televised on 11th and 12th March - two immense towers of 3-D light, erected as if by magic on the site of the ruins in memory of 11th September. They were actually two great beams of powerful white light produced by *Space Canon vH* that towered above the city for miles. Digital broadcasts showed them to the eyes of the world as phosphorescent sky blue, standing out against the indigo background of the night, a ghostly, impalpable, circumscribed light that went well with the magic of the silence, filling it with the affective values of the colour blue.